

Veduta di una piazza di Casale Marittimo con installazione di Dubravka Vidovic per 'Strade Bianche 2005'

Si riconferma anche quest'anno l'appuntamento estivo con il festival 'Strade Bianche' patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che si svolgerà a Casale Marittimo (PI) il 29 e 30 luglio prossimi.

Auspicabile ma inaspettato il successo mediatico dell'edizione precedente dal titolo "Un filo d'acqua" che, attraverso spettacoli teatrali, musica, arte visiva ha creato un "clima" di apparente leggerezza dal quale è scaturita una profonda riflessione sui possibili rimedi alternativi da adottare per contenere gli sprechi energetici e gli inquinamenti inutili.

La scelta di questo territorio è stata essenziale, si tratta infatti di un'area che ha visto il prepotente sviluppo industriale dettato dalle multinazionali straniere e il conseguente regresso del sistema rurale con la risultante perdita dell'identità locale. Un territorio dove i cittadini cominciano a valutare i vantaggi ed i costi delle fabbriche, dei porti, delle navi che fanno spola per portare nel mondo il bicarbonato.

Kill The Butterfly è il tema di questa seconda edizione.

Da più di cinquant'anni sappiamo di essere una specie potenzialmente suicida. Nel corso della storia che ha percorso, l'*homo sapiens* si è costruito, con ingegno e perseveranza, la possibilità della propria uscita di scena. Per alcuni millenni ha lavorato a tale progetto ed ora il progetto si è compiuto: il potenziale autodistruttivo è diventato radicale.

Forse per la prima volta nella sua storia, l'uomo può, attraverso le tecnologie e le biotecnologie che ha prodotto, azzerare le condizioni che ne hanno permesso l'evoluzione e ne continuano a permettere l'esistenza. L'umano ora dipende dall'umano: la possibilità di continuare ad abitare il pianeta, dove è nato e vissuto, dipende da le stesse condizioni che hanno generato la possibilità umana di darsi la morte.

Non possiamo più sfuggire al nesso che, nelle nostre narrazioni, lega le micro-azioni ai destini del mondo se non occultando il nesso stesso, se non negando la reciproca interazione tra il piccolo e il grande, tra il vicino e il lontano, tra lo spazio che può essere preda del nostro sguardo e la distanza incommensurabile che solo l'immaginazione può raccontare. Cosa possiamo fare allora, se questo è il tempo in cui ci diciamo che il batter d'ali di una farfalla può scatenare un uragano? Cosa possiamo fare, smarriti da qualche parte tra la seduzione dell'immobilità e lo spavento per la responsabilità di aver contribuito alla costruzione di un mondo disponibile ad uccidere tutte le farfalle esistenti, per non occuparsi più dell'uragano? Come possiamo prenderci cura della farfalla?



Questo è il tema che *Strade bianche 2006* intende esplorare, con impertinza e con la convinzione che si tratti di una domanda legittima, la cui risposta non esiste nei cataloghi che l'uomo ha prodotto, una domanda che non è altro che una possibilità ulteriore di ricerca.

Per questo sono state convocate persone, con differenti storie di pensiero e lavoro alle spalle, per chiedere di esprimere, nella propria "lingua", l'inquietudine di uno stare al mondo non indifferente al destino del mondo.

Motore dell'intero progetto è il laboratorio di idee ovvero un gruppo di persone che per alcuni mesi precedenti al festival hanno deciso di incontrarsi periodicamente, concedersi del tempo, o meglio concedersi al tempo, accettando l'invito a raccontare l'esperienza compiuta attraverso il proprio linguaggio. Molteplici le personalità e i diversi ruoli, dall'artista **Massimo Bartolini** allo storico dell'arte **Elio Grazioli** a **Leone Fronzoni** fisico studioso dei sistemi complessi, solo per citarne alcuni. Il confronto fra queste differenti storie di pensiero ha prodotto scritti, elaborazioni, idee che durante le due giornate del festival prenderanno forma attraverso interventi di diversa natura. Un esempio per tutti, l'ironia pungente e malinconica del vignettista e architetto **Sergio Staino** che racconterà, attraverso disegni inediti, una delle tante storie legate alla tradizione e al destino delle strade bianche tipiche del paesaggio toscano.